

**DIRITTO E GIUSTIZIA**  
**Del 23 febbraio 2005**  
**Di Cristina Cappuccini**

«**DIRITTO&GIUSTIZI@**» QUOTIDIANO DEL **23/02/2005**  
La riforma contrasta la liberalizzazione dei servizi

Assoprofessioni chiede modifiche urgenti al nuovo testo. Non convince il riconoscimento con decreto delle associazioni non regolamentate

(Ministero della Giustizia, "Disposizioni concernenti ordini e professioni")

Né apertura, né sostegno ai mercati nella proposta di riforma delle professioni. Così come è ora, non va affatto nella direzione di liberalizzazione dei servizi. A sostenerlo è Roberto Falcone, segretario di Assoprofessioni, nonché presidente della Lapet che chiede urgenti modifiche al nuovo testo della riforma delle professioni contenuta in un solo articolo di 9 commi (testo qui leggibile nei documenti correlati). Una sintesi messa a punto dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli, che come anticipato nel quotidiano di martedì 22 febbraio, sarà inserita nel decreto competitività, che – sempre secondo Falcone – dovrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri nella seduta di venerdì prossimo.

Tuttavia, non convince la disciplina prevista al comma 9 di riconoscimento delle associazioni non regolamentate. La norma prevede, infatti, che il Guardasigilli con un decreto *ad hoc* costituisca un elenco delle associazioni tra coloro che esercitano professioni non regolamentate. Regola che praticamente taglia fuori dal mercato tutti quelli che non sono iscritti ad un Albo. «Un forte passo indietro» ha commentato il segretario generale di Assoprofessioni, che comunque ha suggerito al ministero di indicare, per ovviare all'*impasse*, quale siano le attività riservate. Quasi certamente si tratta di un refuso e se si introdurranno le modifiche suggerite da Falcone, Assoprofessioni non si opporrà alla proposta Castelli. L'importante è che siano indicate le attività riservate o le attività tipiche a cui si riferisce anche la Corte di cassazione.

Preoccupato anche il Comitato unitario della professioni, che lunedì scorso (v. in arretrati di martedì 22 febbraio) ha inviato una lettera al presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi e ai ministri della Giustizia e dell'Economia e delle Finanze, Roberto Castelli e Domenico Siniscalco. Missiva in cui il coordinamento degli Ordini ha lamentato la mancanza di un «preventivo confronto con le diverse categorie interessate alla riforma». Incontro che può essere utile per contribuire a individuare le misure di competitività maggiormente condivise. (*cri.cap*)